

**Omelia**  
**di don Vito Fracchiolla,**  
**Vicario generale e delegato del Superiore generale**  
**per gli Istituti aggregati e i Cooperatori,**  
**nella Messa di apertura del Centenario dei Cooperatori Paolini**

Roma - Basilica di San Paolo  
30 giugno 2017

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato, rivolta a noi qui presenti ed anche a coloro che ci seguono tramite la televisione, ci giunge mentre celebriamo un evento particolare, l'apertura del centenario dei Cooperatori Paolini. Non è una parola d'altri tempi, ma è viva, presente e operante in ciascuno di noi oggi in questa particolare occasione.

Cerchiamo di vedere, allora, come la Parola di Dio ascoltata, illumina, dà senso e sostanza all'evento che oggi iniziamo e che durerà per tutto un anno.

Propongo 3 passaggi della Parola ascoltata che, se pur diretti a tutti i cristiani, possono essere assunti dai Cooperatori Paolini e da tutta la Famiglia Paolina, come rivelazione del progetto che Dio ha su ciascuno di noi come membro della Famiglia Paolina, ma anche su ciascuna delle 10 realtà che compongono la stessa Famiglia Paolina, e quindi, anche sui Cooperatori Paolini.

La prima illuminazione che ci viene dalla Parola di Dio è quella proclamata dal libro di Isaia nella prima lettura: *"E' troppo poco, dice Isaia, che tu sia mio servo ... ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra"*. Questo ci dice quanto siamo tenuti in considerazione, quanto valiamo, quanto siamo importanti per Dio. In una parola, quanto Dio ci ama. E' vero, diciamo nella preghiera del Segreto di riuscita che siamo debolissimi, ignoranti e insufficienti in tutto ... Ed è così. Però Dio ci ama così come siamo e ci ha abilitati ad essere luce delle nazioni. In un mondo dove tutto sembra avere lo stesso valore, dove le persone cercano senso e valori, i Cooperatori Paolini sono chiamati ad essere luce che da un volto e un significato agli eventi della vita e delle persone: *"Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,<sup>15</sup> né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.<sup>16</sup> Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"* (Mt 5,14).

Ma il Vangelo va oltre. Non solo essere luce, ma portare questa luce e questa salvezza fino all'estremità della terra. I Cooperatori paolini sono cristiani in uscita, non chiusi nella propria intimità, nella propria casa, nel proprio nucleo familiare, nazionale. Uscire e portare la salvezza a tutti, in tutti i luoghi, in ogni situazione e in ogni tempo.

Un'altra illuminazione ci viene dalla seconda lettura, dove il nostro padre San Paolo rivolgendosi ai Galati dice: *"Il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo"*. Paolo ha ricevuto e ha imparato il Vangelo che annuncia non da uomini ma per rivelazione

di Gesù Cristo, per esperienza diretta con Lui. Questo ci riporta al grande valore del contatto diretto con il Signore, nostro Maestro Via, Verità e Vita, inculcatoci dal nostro Fondatore, il beato Giacomo Alberione. Contatto da coltivare quotidianamente con la partecipazione alla duplice mensa, quella della Parola e quella dell'Eucaristia. Il Vangelo che apprenderemo a questa scuola del Maestro divino supererà tutti gli schemi umani e le chiusure che possono derivare dalle diversità caratteriali, culturali o generazionali.

La spiritualità regalataci dal nostro Fondatore è patrimonio ed eredità per tutta la Chiesa, ma per noi Paolini è linfa vitale per la nostra identità e la nostra missione. Rivitalizziamo questa scuola del Maestro divino. Ci dice Papa Francesco:

*“Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale (E.G. 11).*

L'ultima illuminazione ci viene dal brano del Vangelo di Matteo, quando dice: *“Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ....Ma non preoccupatevi di come o di che cosa dire, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi”.*

L'atteggiamento da avere nella nostra presenza nel mondo e nella società di oggi è quello della consapevolezza e del realismo, “vi mando come pecore in mezzo ai lupi”, non siamo persone stupide e incoscienti; quello della professionalità e della competenza, “siate prudenti come serpenti”, vogliamo essere attori e non spettatori della storia; ma anche quello della fiducia e della speranza fondata nello Spirito che agisce in noi, “non preoccupatevi di come o di che cosa dire “. Non siamo noi a dare potere salvifico alla nostra azione evangelizzatrice, siamo solo strumenti, ma questo non vuol dire che dobbiamo essere dei refusi o strumenti di ripiego e di scarto.

Lasciandoci guidare da queste tre illuminazioni della Parola di Dio, vogliamo anche seguire il suggerimento di Papa Francesco che assegna a questi eventi giubilari, come quello dei Cooperatori Paolini, tre obiettivi:

*Il primo obiettivo è guardare il passato con gratitudine.*

*Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità e il senso di appartenenza dei membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni.*

*Il secondo obiettivo è vivere il presente con passione. La grata memoria del passato ci spinge, in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito ci dice, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della nostra vita cristiana e paolina.*

*Vivere il presente con passione ci pone delle domande. Quella più profonda che siamo chiamati a rivolgerci in questo anno è se, e come anche noi ci lasciamo interpellare dal*

*Vangelo; se esso è davvero il “vademecum” per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare.*

*Abbracciare il futuro con speranza vuol essere il terzo obiettivo di questo Anno. Conosciamo le difficoltà cui va incontro la nostra vita: i problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo, l'emarginazione e l'irrilevanza sociale... Proprio in queste incertezze, che condividiamo con tanti nostri contemporanei, si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: «Non aver paura ... perché io sono con te» (Ger 1,8).*

Ci aiuti il Signore a rendere fertile questo anno di grazia a noi concesso e ci accompagnino la protezione del nostro Beato Fondatore, del nostro Padre San Paolo sotto lo sguardo amorevole della nostra Madre Maria, Regina degli Apostoli.